



Comunicato stampa

Adriana Poli Bortone : Bisogna rivedere i parametri per la valutazione delle Università al fine di garantire pari opportunità agli atenei Meridionali

Adriana Poli Bortone, presidente del movimento Io Sud, si fa portavoce delle istanze delle Università meridionali che chiedono al governo pari opportunità e pari garanzie.

Sono convinta – afferma la sen Adriana Poli Bortone – che i parametri utilizzati per la valutazione delle Università Italiane abbiano mostrano un quadro dell'istruzione al Sud non vero e che, sicuramente, avrà ripercussioni gravissime sulle stesse università.

In particolare – continua il presidente di Io Sud- è del tutto errato che le università vengano valutate in base alla percentuale di laureati occupati dopo 3 anni dal conseguimento della laurea. Questo è evidentemente un parametro che non appartiene alle Università, ma dipende fondamentalmente dal contesto socio-economico in cui le università operano sicché le università meridionali saranno penalizzate negli anni futuri fino a che il territorio non sarà sviluppato come quello lombardo o veneto!

Non mi trovo convinta – prosegue Adriana Poli Bortone – neanche la volontà di inserire, all'interno della stessa graduatoria, Politecnici ed Università generaliste. E' infatti abbastanza semplice intuire che, essendo la professione di ingegnere una delle poche che ancora tiene in questo momento di grande crisi, i Politecnici possano vantare una percentuale occupazionale molto alta rispetto ad università, come quella di Lecce, in cui le performance brillanti di ingegneria vengono soffocate dalle difficoltà occupazionali degli altri laureati.

Ho quindi sentito il dovere di chiedere al Governo, con una interrogazione a risposta orale, se non ritenga di dover intervenire con urgenza per rivedere i parametri di valutazione delle Università soprattutto nell'ottica dell'attuazione del federalismo fiscale (che deve vedere pari opportunità di partenza!) ed in considerazione del fatto che il territorio meridionale sta dimostrando di voler fare notevole affidamento sulla rete delle Università Meridionali che debbono rappresentare il naturale supporto tecnico-scientifico per gli enti territoriali, per la P.A. e per l'imprenditoria meridionale.

Ho chiesto infine – conclude il presidente di IO Sud- che, una copia della mia interrogazione, venisse recapitata a tutti i senatori del Mezzogiorno affinché la potessero cofirmare e sostenere dunque le nostre Università.

Ufficio Stampa Io Sud

P.S. Si allega il testo integrale dell'interrogazione

Interrogazione a Risposta Orale

Adriana Poli Bortone

Premesso

- 1) che nei giorni scorsi è stata pubblicata la graduatoria delle Università italiane che ha visto una forte penalizzazione delle Università Meridionali;
- 2) che la valutazione è stata fatta in base alla qualità della ricerca tenendo conto:
 - a) per il 50% della valutazione dell'agenzia Civr sulla qualità della ricerca in base a parametri internazionali, per il 20% del numero dei ricercatori e dei docenti che hanno partecipato a progetti di ricerca italiani valutati positivamente; per il 30% della capacità dell'Università di intercettare finanziamenti europei per la ricerca (quanto a questo elemento di valutazione sono stati esclusi tutti i finanziamenti PON con danno di tutte le università meridionali)
 - b) in base alla qualità della didattica tenendo conto:

per il 20% della percentuale dei laureati che lavorano a 3 anni dal conseguimento della laurea; (è un parametro privo di senso senza un chiaro riferimento al tasso di disoccupazione che nelle regioni meridionali ritarda enormemente l'immissione nel mondo del lavoro ed è causa di forte emigrazione intellettuale verso il Nord. Vengono premiati i politecnici perché hanno studenti di ingegneria che trovano occupazione in sei mesi ovunque. Sono penalizzati le università generaliste, come per esempio giurisprudenza di Lecce in cui le performance brillanti di ingegneria vengono soffocate dalle difficoltà occupazionali degli altri laureati).

Per il 20% delle Università che tengono corsi con i propri insegnanti di ruolo e che limitano il ricorso a contratti e docenti esterni.

Per il 40% della qualità degli studenti che si iscrivono al secondo anno avendo sostenuto almeno 2/3 degli esami del primo. Questo parametro con cui si vogliono premiare le Università che curano la didattica e in generale gli atenei che limitano la dispersione è un parametro ingiusto se non viene utilizzato attraverso l'uso del PIL a garanzia dell'equilibrio economico-territoriale. Nelle università meridionali, infatti, ci si iscrive anche senza un progetto formativo preferendo lo status di "studente universitario" a quello di disoccupato.

Per il 20% delle Università che danno la possibilità agli studenti di valutare attraverso un questionario la qualità didattica e la soddisfazione per i corsi di laurea frequentati.
- 3) Che le Università del Sud sono "bocciate" a causa dell'utilizzo dei due parametri relativi al grado di occupazione raggiunta dagli ex-allievi e al tempo di permanenza nell'università. Il primo è un parametro che non appartiene alle Università, ma dipende fundamentalmente dal contesto socio-economico in cui le università operano sicché alle università meridionali saranno penalizzate negli anni futuri fino a che il territorio non sarà sviluppato come quello lombardo o veneto!
- 4) Che inserire i Politecnici è sbagliato perché la professione di ingegnere è una delle poche che ancora tiene in questo momento di grande crisi quindi è ovvio che i Politecnici possano vantare una percentuale occupazionale molto alta.
- 5) Che, dunque, per garantire le pari opportunità culturali si sarebbe dovuto applicare un parametro al contrario, sostenendo quelle zone geografiche con un PIL basso e un tasso di disoccupazione alto.

- 6) Che, a quanto pare, il prossimo parametro che sarà introdotto sarà quello della internazionalizzazione e cio' penalizzerà ulteriormente le università del Sud che non hanno, ad oggi, sponsor territoriali di grande spessore;
- 7) che il secondo parametro, che considera premiante i tempi di permanenza penalizza ulteriormente le università del Sud che hanno studenti fuori corso che considerano l'università una sorta di parcheggio in attesa di un posto di lavoro, né la normativa nazionale consente di espellerli come avviene in altri paesi europei;
- 8) che, considerata la condizione socio-economica del territorio meridionale e la forte disoccupazione gli studenti pagano tasse bassissime;
- 9) che, infine, l'operazione di valutazione attuale del Governo penalizza ingiustamente le università del Sud e scarica sulle famiglie anche i costi degli studi universitari poiché, venendo a mancare il sostegno dello Stato, delle grandi banche, delle grandi aziende e di importanti sponsor in generale, dovranno essere proprio le famiglie a intervenire economicamente a sostegno delle loro università;
- 10) che negli ultimi anni i Rettori hanno adottato autonomamente una politica di sobrietà (i cui frutti si vedranno almeno tra un triennio) e, per converso, i parametri adottati dal Ministero risalgono per la ricerca a 6 anni addietro e per la didattica ad oltre tre anni addietro;

Si interroga il Presidente del Consiglio
 il Ministro della Pubblica Istruzione
 il Ministro dell' Economia

- A) Per sapere se non ritengono di dover intervenire con urgenza per rivedere i parametri di valutazione delle Università tenendo conto dei suggerimenti già indicati, in premessa, soprattutto nell'ottica dell' attuazione del federalismo fiscale (che deve vedere pari opportunità di partenza!) ed in considerazione del fatto che il territorio meridionale sta dimostrando di voler fare notevole affidamento sulla rete delle Università Meridionali che debbono rappresentare il naturale supporto tecnico-scientifico per gli enti territoriali, per la P.A. e per l'imprenditoria meridionale protesi a determinare condizioni complessive di sviluppo sul territorio anche sulla base della ricerca e dell' innovazione.